

La Repubblica 24 Luglio 2012

"Voti dai clan": chiesto il processo. E Lombardo punta sul rito abbreviato

CATANIA — Escono contemporaneamente, dall'aula del palazzo di giustizia di Catania dove è appena finita l'udienza, il presidente della Regione Raffaele Lombardo, e il procuratore capo Giovanni Salvi. I cronisti si dividono e si incrociano in due diversi capannelli, tra flash di foto grafi e rincorrersi di telecamere. Il procuratore annuncia: «Già sabato scorso abbiamo depositato la nostra richiesta di rinvio a giudizio per il reato elettorale aggravato dall'aver favorito l'associazione mafiosa nei confronti di Raffaele e Angelo Lombardo, e oggi lo abbiamo comunicato al giudice e alle parti». Gli fa eco il governatore che, affiancato dai suoi legali, fa sapere che nell'udienza successiva, fissata per il 9 ottobre, chiederà di accedere al rito alternativo del "processo abbreviato condizionato".

Passa così in secondo piano il contenuto del controesame, che sarà ultimato appunto il 19 ottobre, del maggiore dei carabinieri dei Ros Lucio Arcidiacono, e al termine dell'udienza preliminare per l'imputazione coatta per concorso esterno in associazione mafiosa a carico di Raffaele Lombardo e di suo fratello Angelo, deputato dell'Mpa, davanti al gip Marina Rizza, la scena è tutta per il botto e risposta a distanza, seppur di qualche metro, tra il capo della Procura e il governatore, che si presenta in aula con un cerotto sulla guancia, segno di un'altra "battaglia", che lui stesso racconta: «In campagna ho un gallo particolarmente aggressivo — spiega — e ieri mi ha beccato. Ho cercato di dargli un calcio ma mi sono sbilanciato e un ramo d'ulivo mi ha graffiato...».

«Non c'è alcun riscontro — attacca l'avvocato Alessandro Benedetti, legale del governatore — né collegamenti, diretti o indiretti, tra il presidente Lombardo, gli indagati dello stesso procedimento e i fatti contestati». «E non è stato fatto — lo interrompe Lombardo — né cercato alcun riscontro... non è stato chiesto a nessuno se conosceva Lombardo, cosa ha fatto Lombardo... niente, niente...».

«La vera anomalia di questa inchiesta — riprende l'avvocato Benedetti — è che non ci dovrebbe essere un processo, perché ci sono soltanto mere ipotesi sulle quali occorrerebbe investigare. Siamo a livello di ipotesi investigative e, per ammissione dello stesso maggiore Arcidiacono, nessun riscontro è stato effettuato su questi dati».

Così l'annuncio: la difesa del presidente della Regione nella prossima udienza depositerà la richiesta di giudizio abbreviato, condizionato a specifiche richieste che al momento rimangono top secret. Una richiesta che, se ammessa, trasformerebbe l'udienza preliminare, al termine della quale il gup dovrà decidere sul rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, in un processo

vero e proprio.

Alla mossa della difesa risponde però, sornione, il procuratore capo: «Condizionato? — ripete Giovanni Salvi — Non sappiamo a cosa... dunque anche il parere della Procura sarà condizionato... alle condizioni». «Credo comunque — ha aggiunto Salvi — che i procedimenti saranno riuniti davanti alla dottoressa Rizza, le parti sono tutte concordi».

Michela Giuffrida

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS